

“ Voce più intensa Percezione più aperta”

Il tenore Robert Gambill canta in tutti i grandi teatri d'opera del mondo. Da tre anni l'americano che vive nel nord della Germania si è sottoposto ad una terapia acustica nell'istituto Tomatis di Parigi.

Intervista di “FIT FOR FUN” Novembre 1995

Perché è andato da Tomatis?

Per curiosità. Non avevo alcun concreto problema vocale, però essendo cantanti ci si interessa sempre di un'ulteriore evoluzione. Conoscevo la tesi di Tomatis secondo cui si canta bene quando si ascolta bene ed è proprio così! Una volta ho fatto una registrazione discografica con Placido Domingo – che del resto è stato anche lui da Tomatis – e allora si mise una cuffia, con cui la sua voce diventava di più facile emissione. Ogni buon ingegnere del suono può oggi controllare questo espediente.

Aveva ragione?

Sì. Adesso canto di più con il corpo, con maggior ricchezza di armonici e con più intensità – semplicemente meglio. Subito dopo le prime due settimane la voce era più profonda, oggi dopo tre anni è ancora più profonda. Prima ascoltavo solo con l'orecchio sinistro – per un musicista veramente un'assurdità. Ascoltare a destra significa risparmiare molta energia perché il tragitto per il centro del linguaggio nell'emisfero cerebrale sinistro è più corto. La terapia mi ha reso “uditore destro”.

Qualcosa è cambiato in Lei?

In me è emerso solamente un piccolo problema madre-figlio. E poi in me e negli altri ho notato che mediante la cura si ottiene una percezione molto più aperta.

Come si manifesta ciò?

Mia moglie è molto più socievole da quando è andata da Tomatis. Ho mandato anche mio figlio, perché avevo paura che potesse avere problemi a scuola. Infatti è mancino e a causa del percorso del circuito cerebrale questo è molto stancante. Dopo la terapia è destrimano, solo a calcio gioca ancora con la sinistra. E mio padre ha fatto con successo la cura per liberarsi dalla balbuzie. Però la cosa veramente sorprendente è che oggi parla con me di cose di cui prima non ha speso neanche una parola. Noi tutti siamo diventati più aperti.